

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghe non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESSE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. - In terza pagina sopra la firma (neologismi - conguagliati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Amministrativo del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Il Giovane Cattolico alla vigilia del secolo XX

Una frase triste si sente ormai risuonare da ogni parte: non vi è più fede, non vi sono più ideali, non salde convinzioni. Può dirsi che tutta una generazione scenda nella tomba collo sconforto nel cuore, tentando anche di trascinarvi i paesi, ed il pessimismo, che fu già malattia di poche menti, ha assunto oggi le proporzioni di un contagio che inesorabilmente dovrebbe recidere i nervi e l'energia di tutta la nostra età.

Ora è questo il momento del lavoro del partito cattolico, e in modo speciale del partito cattolico giovane. Presentarci al paese e al popolo sfidati, come gente che non vede più altra via di uscita da tanti mali all'infuori che nell'indifferenzismo più avvilente o nell'insana mania distruggitrice di chi vuol tutto riformare tutto abbattendo; far brillare ad essi il raggio di una fede, far sentire ad essi che ancora può essere salvata questa società, ecco la grande missione del giovane cattolico alla vigilia del secolo XX.

Ma una tale missione è troppo indetermi- nata, perchè troppo estesa; quindi vediamo di precisare meglio il compito nostro, sia come membri di un partito che per essere cattolico non è di questo o di quest'altro paese, sia come cattolici italiani. Come cattolici puramente e semplicemente, noi dobbiamo cooperare a quella grande rivoluzione che dal Sommo Leone XIII ci fu ordinata quando disse: " Bisogna fare il cammino all'indietro, bisogna ricondurre la civiltà ai tempi in cui essa non aveva ancora fatto divorzio da Dio, e non si era affermata indipendente dalla Chiesa e dalla fede generando e l'anarchia e il socialismo; bisogna cioè ricondurre la società a Cristo. I nostri avversari, ben è vero tentano ricondurre al silenzio col dire che noi vogliamo far retrocedere la civiltà, arrestare il progresso, ricondurre la società ai tempi barbari del Medio Evo, delle tirannie, dell'ignoranza. Ma noi non spaventiamoci per questo, poichè queste accuse non debbono avere per noi neppure il valore d'una soffiata di vento. No, non sono questi i pensieri nostri; noi nulla vogliamo sacrificare di ciò che è progresso, che è civiltà; quel patrimonio che le generazioni sono andate lentamente e faticosamente accumulando ci è prezioso, ci è sacro. Noi siamo innamorati di tutto ciò che è vita, che è progresso, che è civiltà. Ma ad un patto: che sia vero progresso, che sia civiltà vera: non quel progresso che consiste nel dissotterrare i riti pagani per far dispetto alla Chiesa, che consiste nel negare la verità più cara al cuor nostro, che consiste nel dar in balla di gente corrotta e corruttrice le sorti dei popoli, che dà in mano al popolo un'istruzione la quale lo guasta e perde, che sbriglia una stampa senza pudor, un progresso insomma ed una civiltà putrefacienti e distruggenti, nemici così all'uomo come a Dio. No, queste immondizie e menzogne noi non le vogliamo.

Nè ci spaventi l'ardua impresa. Distruggere gli errori accumulati per tanti secoli, quale opera immensa! Ma, anzitutto Dio è con noi; con noi è la sua parola, la quale ci disse che la sua Chiesa e la dottrina predicata dal suo V. cario vinceranno le potenze d'inferno. E poi non sentiamo forse attorno a noi, da ogni parte, da tutti i paesi, sorgere come un grande poderoso anelito, qual di corpo morto che si desta, che sorge? Non ci giunge forse dalla Francia e dalla Germania, dalla stessa Inghilterra e dalla lontana America, l'eco di una nuova corrente di idee, idee che nulla hanno a vedere col passato e che adombrano invece un nuovo e splendido avvenire? No, non siamo soli nell'impresa rigeneratrice della società. Cattolici di tutti i paesi attendono ad essa, e per opera loro già una lunga via si è percorsa.

E lo stesso scoramento onde sono presi i nostri avversari non è desso anche un frutto del nostro lavoro?

Non è adunque all'impossibile che noi aspiriamo, è al grande, forse al più grande avvenimento che i secoli abbian visto dopo la predicazione della dottrina di Gesù Cristo.

Ma noi abbiamo anche dei compiti come cattolici italiani. Ed è qui dove il compito nostro diviene più grave, per la specialissima condizione che a noi cattolici è fatta nel nostro paese. Cittadini al par degli altri, noi non partecipiamo che parzialmente della vita pubblica. Le leggi cui dobbiamo obbedire non sono leggi fatte da noi o da persone che abbiano la nostra fiducia, e, mentre nei doveri siamo paraggiati agli altri, leggi gravose di eccezione, e più odiose interpretazioni di esse, cercano ricacciarsi nell'inazione più assoluta, e lo stesso nostro intervento nella vita amministrativa è osteggiato ad ogni modo.

Or bene, in questo stato di cose è il punto dove più deve farsi sentire l'opera nostra, di noi giovani cattolici, di noi che soldati abbiamo anzitutto un dovere sopra gli altri maggiore, quello cioè della più severa disciplina. Noi, che abbiamo di mira non il vano trionfo d'un partito, ma il trionfo dell'intera società, noi, che non possiamo mettere come ultimo scopo delle nostre lotte la conquista d'un seggio in Parlamento, bensì la soddisfazione di compiere quel dovere che ci è tracciato dal Papa, nostro capo, noi, dico, usando la disciplina e l'obbedienza ai capi nostri, prepareremo alla patria nostra giorni ben contrari a quelli ch'essa or passa, giorni cioè pieni di tranquillità e di pace.

Nè il ritardo troppo prolungato recherà al paese nostro quei danni che taluno crede ne debbano derivare. La nostra astensione causerà delle rovine, ma solo di ciò che deve cadere, che è bene e che è provvidenziale che cada. Ma non sarà mai che l'obbedienza alla parola di Chi disse che le nazioni sanabili sia la causa per cui proprio la nostra patria debba andarne in rovina. Il compito nostro adunque deve affissarsi nell'altissimo scopo di obbedire alla voce del rappresentante di Dio sulla terra, nè debbono essere le intimidazioni di una fede mal salda quello che ce lo debbano far perdere di vista. Anziamo al popolo, impediamo che a lui giungano le lusinghe dei tanti accerrimi nemici che lo circondano; poniamoci al fianco dell'operaio e assistiamolo e aiutiamolo nella cruda lotta ch'ei deve sostenere contro tanti nemici; riconciliamolo con questa società che pur tanti torti ha verso di lui. Azione cattolica sia il nostro motto; nostro fine dar gloria a Dio, grandezza alla patria, benessere al popolo, senza preoccuparci se Dio abbia disposto che lo raggiungiamo attraverso a nuove e più fiere burrasche, ovvero solo per virtù benefica di quella Chiesa che possiede senza misura la forza di dare la pace alla società travagliata.

Così facendo usciremo dalla lotta, che sempre più ingagliardisce, vittoriosi e trionfanti, secondo le divine promesse.

Lo stato d'assedio a Milano è cessato

L'« Osservatore Cattolico » risorto
Il prefetto Mucicchi, arrivato iersera a Milano, pubblica stamane il seguente manifesto per annunziar la cessazione dello stato d'assedio:

« Abitanti della Provincia di Milano, Cessati i provvedimenti eccezionali resi necessari (sic) da avvenimenti che addolorarono e sgottarono questa Città e l'Italia, abituata a volgere qui lo sguardo a Faro di patriottismo, di operosità, di sapienza, di civiltà, oggi Milano e la Provincia rientrano nell'imperio della legge comune e della libertà.

« La fiducia del governo del Re concessa a me il grande onore di mandarmi tra Voi in questo solenne momento,

« Ed a me, nel presentarmi a Voi per assumere oggi stesso le mie funzioni, sorride la speranza di non arrivare qui completamente ignoto.

« Magistrato già fui in quest'ammirevole Città, come rappresentante della Legge. Questa, ch'è garanzia per tutti, mi fu allora guida costante negli atti del mio ufficio.

« Con essa combattei i nemici della Patria, della Società e delle Istituzioni con le quali si è formata l'Italia e che debbono tutelarla nello svolgimento progressivo della sua grandezza.

« Diverso sarà ora l'ufficio mio, non diversi dovranno essere l'ossequio alla Legge e lo scopo della mia azione.

« Così possa io nell'adempimento scrupoloso di tutti i miei doveri acquistare la vostra fiducia, che ambisco, che invoco e che mi è necessaria perchè l'opera mia in servizio della Patria e del Re riesca utile a questa nobilissima Provincia cui riverente invio il mio saluto.

« Milano, 5 settembre 1898.

« Il Prefetto « MUNICCHI. »

Nostre particolari notizie ci informano che, avute l'assenso dal ministro Pelloux, oggi ricomparirà l'« Osservatore Cattolico », diretto dal R.mo Teologo Portoluppi di Treviglio, dotto sacerdote, confortato dalla benedizione e dagli incoraggiamenti del Santo Padre. Allo stesso successore del prigioniero di Finalborgo, ed al giornale stesso, i nostri più fervidi e cordiali augurii. Viva, floreat, crescat!

LA QUESTIONE DREYFUS

Il Gaulois dice che il Presidente della Repubblica deve conoscere la verità, e quindi ha il dovere di dirla.

Il Matin, parlando del ministro dell'istruzione, Bourgeois, lo chiama Ponsio Pilato nella Svizzera, e lo accusa di volersi tenere lontano da compromettenti precedenti, che potrebbero impedirgli di assumere domani il potere. Il Bourgeois che fu Presidente del Consiglio, deve saper molte cose. Era stato chiamato a Parigi telegraficamente, ma nemmeno rispose. (Ora è tornato).

Tempo fa era stata sporta querela da Cristiano Esterhazy contro suo cugino il maggiore Esterhazy, per una truffa di 38000 lire. Tal querela decadde, perchè Cristiano Esterhazy aveva dovuto allontanarsi da Parigi.

Ora però egli ha rinnovato la querela davanti alle autorità di Bordeaux, e il giudice incaricato di assumerne la deposizione ha già inviato il suo rapporto al tribunale.

Il procuratore della Repubblica, Feuilloley, ha deciso che l'inchiesta cominciata sul maggiore Esterhazy sia continuata a Parigi dal commissario alle delegazioni giudiziarie, Martin. A tale scopo il procuratore aveva chiesto al generale Zur Linden governatore di Parigi l'autorizzazione necessaria per interrogare il maggiore Esterhazy. E fu accordata.

Sabato mattina ebbe luogo il trasporto della salma del tenente colonnello Henry da Mont Valérien alla stazione per Pogny. Erano presenti la vedova e il figlio, il maggiore Lauth e l'archivista Gribelin, che erano compagni di lui nello Stato maggiore generale. Nel momento in cui il forgiere usciva dalla prigione l'ufficiale di guardia fece uscire l'appostamento che accompagnò il feretro. Il forgiere portava molte corone. Alla stazione gli artiglieri misero nel vagono la bara, che, accompagnata dalla famiglia, partì per Poigny, ove ieri si procedette alla tumulazione.

Ci si telegrafa da Parigi, che l'ebreo Mayer, direttore della Scuola di paleografia, favorevole a Dreyfus, inviò al generale Pellieux, che fu il primo a rivelare il documento Henry, un biglietto da visita colle parole: « Sincere condoglianze ». Pellieux gli rispose col seguente biglietto satirico e sprezzante: « Grazie della vostra attenzione, così delicatamente intellettuale. Però non trionfate troppo presto. E' corso sangue guastatevi dentro. Ma il tristo vostro cliente è lungi dall'essere salvato. »

L'ebreo Reinach nel Siecle asseverava che Henry portò il documento falsificato al capo dello Stato maggiore, Boisdeffre, anziché al colonnello Picquart, suo superiore immediato. E Boisdeffre non mostrò il biglietto a Picquart, che ne avrebbe subito affermato la falsità. Resta a sapere se Reinach dice il vero.

Furono affissi nelle principali vie di Parigi grandi manifesti chiedenti la liberazione del colonnello Picquart.

Le dimissioni di Cavaignac

Ad aggravare la situazione, o piuttosto a farne maggiormente risaltare la gravità, sono venute le dimissioni di Cavaignac, ministro della guerra, il più ostile ad una revisione del processo Dreyfus, il più irremovibile a sostenere dapprima gli accusatori del Dreyfus ed ora a ripetere che la colpa di questo è indubitabile, il parente del colonnello Du Paty De Clam, che coll'Henry e coll'Esterhazy tanto fieramente accusava il Dreyfus. Ora il Du Paty De Clam se n'è andato all'estero propriamente allochè scoprivasi la falsificazione commessa dall'Henry, e la Corte di Cassazione lo ha proclamato complice di quella e d'altre falsificazioni.

Il Cavaignac non poteva più restare al suo posto, e perciò, motivandole ad usum fabricae, ha presentato le dimissioni, colla seguente lettera a Brisson, presidente del Consiglio:

« Fra noi c'è disaccordo; prolungandosi, incepperebbe l'opera del governo, quando esso maggiormente abbisogna di risolutezza. Rimango nella convinzione della colpevolezza di Dreyfus e son deciso come prima a combattere la revisione del suo processo. »

Si è detto che a Cavaignac potrebbe succedere Bourgeois, ministro dell'istruzione ed ex-presidente del Consiglio, ma tal nomina farebbe impressione sgradita, perchè il Bourgeois, assente, non si fece vivo in questi giorni d'agitazione, benchè abbia pur egli avuto tanta parte nell'imbroglione Dreyfus. Alcuni parlano di Freycinet. Altri dicono che prenderà l'interim della guerra il Brisson. Il Bourgeois è ritornato.

Intanto corrono le voci più strane. Il Gaulois dice che Esterhazy dichiarerà di avere scritto egli, ma per ordine dei superiori, un bordereau che forma il principal capo d'accusa contro il Dreyfus.

Altri dicono che abbia già fatto tale dichiarazione. Altri ancora sostengono che in una lettera a Cavaignac egli abbia detto essergli stata offerta una grossa somma se accettava di dichiararsi autore spontaneo del bordereau.

Ci son altri, che, rievocando le dimissioni misteriose di Casimir Perier da presidente della Repubblica, rimettono a nuovo ed in edizione accresciuta la notizia ch'egli si ritirò in seguito ad una visita ricevuta da Münster, ambasciatore germanico a Parigi, il quale voleva la restituzione di alcuni documenti stati rubati all'ambasciata tedesca. Il Münster minacciò la guerra se quei documenti non tornavano tosto in suo potere, e Casimir Perier dovette restituirli.

Il giornale Les Droits de l'homme affermato che la revisione del processo provocherebbe la guerra, sostiene a sua volta esservi un incarto segretissimo dal quale contiene una relazione sottoscritta dall'ambasciatore Münster e indirizzata a Guglielmo, enumerante i servizi resi da Dreyfus e nominandolo. Contiene inoltre tre fotografie di lettere di Guglielmo una indirizzata a Münster e due a Dreyfus! Ma i più ritengono che, se queste lettere anche esistono, sarebbero grossolane falsificazioni. Il medesimo giornale chiama il nome del famoso Cesti, nonchè l'affare di un certo comandante sospettato di spionaggio prima di Dreyfus, ed al quale Dreyfus si confidava. Sembrerebbe che costui fosse il vero traditore. Dice che era in relazione con Esterhazy, ed invita Cavaignac ad aprire un'inchiesta in proposito.

Dicesi che Du Paty de Clam verrà destinato ad un Reggimento in provincia.

La moglie del relegato Dreyfus invita il ministro Sarrien, della giustizia, in base al § 3.º dell'art. 348 del Codice di procedura penale, a far rivedere il processo. La domanda dovrebbe essere sottoposta ad una Commissione superiore della magistratura, la quale dovrà decidere se sia il caso di trasmetterla alla Corte suprema.

La domanda invoca, oltre la confessione del falso di Henry, la perizia del bordereau fatta nel 1893, che non sarebbe approdata alle stesse conclusioni di quella del 1894, e che non venne comunicata al difensore. Afferma quindi che il giudizio non fu giusto, né legale, e che l'opinione pubblica è quasi unanime nel domandare che si metta fine al supplizio di « un innocente, che fu sempre soldato leale. »

Alle esequie del colonnello Henry in Pogny

assistevano una discreta folla, il sindaco, alcuni ufficiali e soldati. Il vescovo di Châlons proibì la cerimonia religiosa.

Il presidente Faure, tornato dall'Avre, ebbe un colloquio coi ministri e col generale Zurlinden. Ieri sera i ministri adunarsi a Consiglio. Altrettanto faranno oggi, e diceasi che si accorderanno sul modo d'incamminare la revisione del processo.

Ci fu una manifestazione socialista davanti agli uffici dell'*Intransigeant*, al grido di: *Conspuez Rochefort et Cavaignac!*

Il *Matin* pubblica un colloquio col capitano Guignet, lo scopritore del falso di Henry. Costui affermò nuovamente che la colpevolezza di Dreyfus è indubbia. Dalla revisione, se si farà, egli non potrà uscire innocente.

**In viaggio per Lourdes**

Tolosa, 31 agosto 1898.

Dopo visitato in Marsiglia il devotissimo santuario di *Notre Dame de la Garde*, di fama mondiale, sito sulla vetta dell'erto colle al Sud del porto, cima brulla e fortificata, cui si accede mediante *ascensore*, eccoci dopo 10 ore di sfrenata corsa, giunti a Tolosa città grande e antichissima tutta in pieno, sesta della Francia, con una popolazione di 150 mila abitanti. È la antica capitale del Languedoc, oggi capoluogo dell'Alta Garonna. — Occupa una posizione fertile, molto importante, al centro del mezzogiorno di Francia, commerciale e strategica. In tutto mostra la sua antichità. Havvi un bel palazzo municipale, un palazzo di giustizia, il museo, la Scuola delle Arti, la Prefettura, il Liceo ed il palazzo arcivescovile. Tolosa fiorì della predicazione di San Saturnino, nei primi secoli della Chiesa, ed il Santo fu martirizzato sull'antico Campidoglio nella stessa città. La basilica di S. Sernino Saturnino, fu cominciata nel IV secolo, in onore delle reliquie di S. Saturnino, da un vescovo di Tolosa. Distrutta nel 4° secolo nell'8° fu riedificata. Lo stile è romanico di Languedoc. Magnifici l'abside e il campanile; una vera selva di colonne in alto. Vi è una cripta in cui trovansi moltissime reliquie di Santi, di sei apostoli, il corpo di S. Tommaso d'Aquino. Oggi mattina ci predicò, durante la funzione e processione, un prete francese. Abbiamo udito che a Lourdes si sono 40 mila pellegrini francesi.

**Congresso Nazionale Mariano**

(Dal nostro corrispondente particolare)

Torino, 4 settembre 1898

Sono arrivati in buon punto per assistere alla inaugurazione del Congresso che doveva aver luogo questa sera nella Chiesa di S. Giovanni, e tanto per mantenere la promessa fattavi questa mattina, vi mando poche righe di relazione.

La funzione d'inaugurazione non ha mai certa importanza nei Congressi, e perché non si fanno cose rilevanti, e perché per ordine non occorre molta folla. All'inaugurazione però di questa sera è avvenuto tutto l'opposto; la folla era sì enorme che non solo la Cattedrale, — d'attonde non tanto vasta, — ma tutti piazza S. Giovanni era letteralmente gremita. Perché tanta folla? Una gran parte certo era attratta dalla curiosità di vedere la sfilata degli E. mi Cardinali ed E. mi Vescovi e Prelati nei loro abiti Pontificali, ma più di tutto li aveva slettati la qualità della funzione, fatta per onorar Maria, per la quale la divozione dei Torinesi si è sempre distinta.

Ad accrescer questa devozione appunto sono istituiti i Congressi Mariani, che da qualche anno vanno celebrandosi. E questo e non altro essere lo scopo anche del presente Congresso ha dimostrato con assai chiarezza Mons. Pampiro, Arcivescovo di Vercelli, il quale ha fatto conoscere appunto che nel presente Congresso dobbiamo imparare a conoscere ed amar Maria, come è dovere di figli verso l'amorosa Madre loro. La funzione, che avea cominciato col canto del *Magnificat*, si è terminata col *Veni Creator* e colla Benedizione, impartita dall'E. mo Card. Manara di Ancona. Poscia i Vescovi, in numero di ben 22, la massima parte piemontesi, sono sfilati di nuovo in mezzo ad una folla riverente, recandosi alla chiesa di S. Lorenzo.

La funzione è stata breve, ed è bene, perché altrimenti, con quelle migliaia di candele che scintillavano in mezzo allo sfarziosissimo e indovinato addobbo, aumentando il calore anche da quelle migliaia di bocche della moltitudine pigriata, non si sarebbe potuto reggere a lungo.

E vi confesso che, quantunque avessi guadagnato una buona posizione, però ebbi a pentirmi d'essermi inoltrato in quel caldo soffocante. Anche qui il caldo promette bene, cioè male. I Congressisti sono assai numerosi; l'ambiente della chiesa del Sacro Cuore di Maria, destinato alle adunanze, non è molto vasto, come non lo sono generalmente tutte le chiese di Torino.

Ho paura che avremo un caldo da star proprio freschi. Vedremo domani.

Un altro Corrispondente (F. G.) ci scrive

quanto segue sulla funzione di ieri mattina alla Consolata:

Alle ore 7 S. E. Mons. Richelmy ha celebrato la S. Messa nella Cappella della Consolata, sfarzosamente addobbata. I torinesi, che hanno quasi un culto per il loro Mons. Richelmy, erano accorsi in gran folla; anche la Comunione è stata numerosissima. Nel fervore che l'Arcivescovo ha tenuto dopo la Messa ha saputo con arte mirabile toccare tutte le corde del sentimento religioso. « Non succede avvenimento di qualche importanza, — ha detto egli, — nella nostra vita torinese senza che gli vada unito il nome della Consolata. E' qui che noi veniamo quando il dolore ci prova; fu qui moralmente inaugurata la Mostra d'Arte Sacra. Qui anche deve cominciare il Congresso. » Poi ha detto che i torinesi tanto favoriti dalla Madonna Consolata, devono veramente *consolarla*. E ne ha indicato i modi.

Finora sono giunti vari Vescovi; il Cardinal di Ancona presiederà. Noto un numero grande di preti toscani.

Sulla parete sinistra, entrando, della chiesa del sacro Cuore di Maria, — sede del Congresso, — leggesi questa bellissima iscrizione:

*Ave Maria, piena di Grazie  
Al popolo italiano,  
O Maria,  
che ti magnifica colle sublimi opere  
della sua letteratura,  
ti esalta  
colle ispirate note dei suoi maestri  
nell'arte musicale  
ti dedica templi maestosi,  
monumenti di architettura,  
che insegna alle nazioni tutte  
ritrarre la tua s. effigie  
colle arti belle.  
e vide i suoi più invitti guerrieri  
correre nel tuo santo nome  
alla vittoria,  
sia tu madre tenera e pietosa,  
serba l'Italia nella S. Fede,  
Sovvenila  
Colla tua benedizione.*

**Lettere Svizzere**

Lucerna, 4 settembre 1898.

La Svizzera, terra libera agli anarchici, nihilisti, rivoluzionari, fuorusciti e scienziati d'ogni paese, quando e fin quanto piace alla cosmopolita massoneria di cui i nostri sommi poteri si mostrano gli umilissimi agenti, divenne testè il quartier generale di quegli Ebrei, detti *Sionisti*, i quali intenderebbero in questi nostri tempi di ricostituire in Palestina il regno d'Israele, come già l'apostata imperatore Giuliano avea tentato di riedificarvi il tempio di Salomone. A tale scopo i detti Sionisti si adunarono a Basilea per ricercar tutti i mezzi a ciò opportuni, e vi si trovarono i rappresentanti di 913 società israelite che appoggiano tale disegno. Vedete potenza ed universalità di questa nuova setta! Di quelle società, 373 sono in Russia, 218 in Austria, 23 in Ungheria, 127 in Romania, 26 in Inghilterra, 25 in Germania, 12 in Italia, 6 in Bulgaria, 60 in America e 6 nel Transvaal, e dall'anno scorso il numero degli aderenti al progetto discusso in Basilea è cresciuto di nove volte. Non mancano nella Svizzera di quelli che a tutto questo movimento ebraico, sionista e non sionista, attribuiscono l'occulto intento di provvedere i mezzi per viemmeglio asservire il mondo ai propri interessi, sfruttandolo vieppiù nei commerci, nelle industrie, nelle amministrazioni civili e giudiziarie ed anche in ogni altro ramo della pubblica azienda, senza concitarsi contro, oppure vincendole e trionfandone, quelle periodiche persecuzioni onde sono di quando in quando oggetto in Europa ed altrove i discendenti di Caifa, Anna ed Erode. Povero mondo, se così fosse!

Simon, capo attuale del governo Tchinese, capocchia della rivoluzione dell'11 settembre 1890 a Bellinzona, e forse per ciò stesso dal radicalismo svizzero portato al saggio presidenziale del Consiglio degli Stati, non si può dir per anco in pacifico possesso di sì cospicui allori. Avendo egli voluto insultare a mezzo della stampa il consigliere nazionale Decurtius, questi ora procede in via giudiziaria contro i due giurati che primi pubblicarono questo insulto, e i giornali di Basilea decideranno. Perché, direte, a Basilea? e non Berna o Bellinzona? Rispondo: Perché i giurati di questi ultimi due luoghi non offrono alcuna guarentigia d'un imparziale verdetto, troppo vi sono in giuoco le passioni politiche e le ire partigiane.

Contemporaneamente all'adunanza cattolica del 24 agosto in Ascona, ve ne fu altra eminentemente socialista a Locarno, dove parlò peggio che da Lutero e Zuinglio anche quell'ex Don Negroni di Piacenza, più volte condannato per inaudite infamie dai Tribunali italiani.

Al grandioso monumento in onore di Guglielmo Tell che sorge in limine al palazzo governativo nel capoluogo di Atdorf il piccolo cantone d'Uri vuol aggiungere un altro in memoria del Rev. P. Zuyssig, l'ispi-

rato autore di quell'Inno svizzero che da oltre 40 anni potentemente contribuisce a mantenere tra noi, vieppiù rafforzandolo, il sentimento di amor profondo alla patria.

Tal monumento, preventivato in 35,000 franchi, alcuni vorrebbero sorgesse a Bauen sul Lago dei 4 Cantoni, dove il buon frate ebbe i suoi natali, altri lo preferirebbero a Zug, vicino alla cappella di S. Carlo, dove il bravo Zuyssig compose, intonò egli stesso, e fece cantar per la prima volta, questo nostro sì patetico *Inno patrio* e nazionale (1).

Anche il preponderante (e troppo in alto preponderante) cantone di Berna è in festa pel cinquantesimo anniversario della Costituzione federale del 1848 e dal decreto che dichiarava Berna città federale, ossia capoluogo della Confederazione, escludendo per sempre da tale alternativo onore le consorelle Zurigo e Lucerna.

Il sindacato intercantonale delle banche di Vaud, Berna, Zurigo, Neoborgo e Soletta assunse il prestito di 60,000,000 di franchi, garantito dal Consiglio federale, pel traforo del Sempione, al quale già febbrilmente con nuovi e più ingegnosi metodi e sistemi si lavora, si dal versante elvetico che dall'italiano.

Da un'inchiesta ufficiale risulta che la grandine dell'11 luglio in Argovia occasionò il danno complessivo di fr. 1,237,000, mentre i terreni non erano assicurati che per fr. 153,000.

Pur qui da noi il disarmo generale proposto dallo Czar trova degli increduli, specialmente ne' più riputati diari di Basilea, Ginevra e Zurigo, che vi ravvisano una splendida utopia, se non anche un nuovo buco nell'acqua, alla pari del Congresso di Berlino nel 1890, apertosi esso pure per iniziativa della Russia e chiaritosi impotente in tutti questi ultimi anni.

(1) Con buona pace del nostro carissimo e ottimo Corrispondente, nonché degli Urani e degli Svizzeri tutti quanti, dobbiamo far osservare che l'Inno Svizzero è modellato e modulato su quell'inglese e su quello russo, che, si assicura, lo precedettero. Sarebbe interessante poter sapere se furono invece gl'inglesi ed i russi a commettere un plagio. (N. d. R.)

**Su e giù per l'Italia**

I degni colleghi in massoneria Finocchiaro e Zanardelli si son recati da Brescia a Torino, per assistervi all'inaugurazione del Congresso forense. Fortis rimane a Brescia, a banchettare lucullianamente, e farà un ciclo di pranzi in tutta la provincia, col pretesto di visitare le campagne e le istituzioni agricole.

Mentre si continua a blaterare che i clericali sono nemici della patria, si dà libertà amplissima ai protestanti di fare e disfare. L'altro giorno erano i Valdesi del Pinerolo che tenevano feste clamorose, presenziate anche da rappresentanti del governo. E adesso è un Congresso tenutosi a Torino, da mercoledì a sabato, detto delle « Associazioni cristiane della Gioventù evangelica. » col concorso di una quarantina di delegati, rappresentanti il Comitato internazionale delle associazioni di Francia, Svizzera e America Meridionale. Furono presentate e discusse le relazioni del Comitato nazionale e delle associazioni, che tutte, — dice la compiacente agenzia telegrafica, — lavorano allo sviluppo *spirituale, morale e fisico della gioventù.* Si presentarono molte proposte per consolidare ed estendere l'opera di queste associazioni. Si confermò Roma sede del Comitato nazionale e si acclamò Milano sede del 6.º congresso.

E' fuggito da Roma certo Leopoldo Nanni venticinquenne, gestore di un banco lotto, dopo aver truffato 70,000 lire a varie persone, facendosi anticipare mediante grassi compensi l'importo delle vincite da lui simulate alterando i registri. Eppure non era ancora commendatore!

Si ha da Livorno che sabato sera il frate Antonio dell'Assunta, nella chiesa della Crocetta, mentre i suoi compagni pregavano, stava spolverando un cornicione sopra l'altare. All'improvviso perdetto l'equilibrio e cadde, restando morto sul colpo.

A Palermo il questore Sargiorgi scopre un'importantissima fabbrica di biglietti falsi da 10 lire della serie 142623 e 697, e da 2 lire della serie 142662 e 60, imitati perfettamente. Si procedette subito a sette arresti e si sequestrò un immenso macchinario. Tale fabbrica era posta in un palazzo di una strada principalissima, vicino alla questura.

A Meia (Milano) scoppiò un forte incendio, distruggendo il rinomatissimo Stabilimento Besana per fabbrica di mobili. Il danno è di circa 200,000 lire, ma coperto da assicurazione. E a Santa Marta presso Bergamo, abbrucchiò in parte il magazzino mobili Vinardi; danno 60,000 lire.

A Milano dal 7 agosto al 3 settembre i morti furono 702 e i nati 1134.

I condannati Romussi e De Andreis furono condotti al Penitenziario d'Alessandria, l'avv. Federici a Torino, il pubblicista Valera fu ricondotto a Finalborgo, ove ancora trovasi Don Albertario con Chiesi ed altri due, Turati fu trasportato nel Reclu-

sorio di Pallanza, la sua « compagna » dottoressa Kuliacioff rimane in carcere a Milano, ammalata di neurosi e nefrite, ma contrariissima accchè si chieda grazia per lei. Pelloux ha rifiutato recisamente qualsiasi mitigazione o agevolezza speciale per i condannati giornalisti.

Ieri si è inaugurato a Biella un Congresso alpinista.

Fra pochi giorni si attiverà il telefono Milano-Bergamo.

In territorio d'Orgasolo (Sassari), i carabinieri hanno ucciso il brigante Corbeddu, sul quale pesava una taglia di 5000 lire. Era il terrore del Circondario di Nuoro, e latitante da 18 anni.

**Zibaldone estero**

I giornali di Berlino ci dicono che la Lega per la Pace accorderà alto czar il premio istituito da Nobel per colui che maggiormente abba meritato della causa della pace. Questo premio viene conferito per la prima volta. Come è noto, Alfredo Nobel, inventore della dinamite, morto nel dicembre 1896, lasciò 50 milioni di lire, i cui redditi avessero a dividersi in cinque parti eguali. La prima deve servire a stabilire un premio per la più importante scoperta nel dominio delle scienze fisiche; la seconda ad un premio per una scoperta od un miglioramento nella chimica; la terza per la più importante scoperta nella fisiologia e nella medicina; la quarta pel miglior lavoro letterario sullo stesso argomento; la quinta per chi caccia più o meglio per promuovere la causa della pace.

In una città dell'Ohio il presidente Mac-Kinley degli Stati Uniti fu accolto in modo ostile, perchè lo si accusa d'aver trascurato un razionale approvvigionamento delle truppe reduci dalla guerra, fra le quali ora ci son molte malattie e grande mortalità. Una donna gli si slanciò contro con un coltello, ma fu trattenuta. Dopo gli Osanna i *Crucifigi*.

Manovrando nel Mar Baltico, parecchie navi della flotta germanica riportarono gravi danni da una furiosa tempesta. La torp. diniera 585 affondò, salvandosi però le persone. Quattro dovettero essere rimorchiate. Tre, staccate dalla squadra, poterono a stento rifugiarsi in un porto danese. Le corazzate *Oldenburg* ed *Hagen* ebbero avariati le macchine.

Un tenente di vascello, di servizio nel porto di Tolone, decorato della Legione d'onore è scomparso da più giorni, dopo essersi appropriato quattordicimila lire affidategli per il pagamento degli uomini della sua compagnia.

A Praga, nel sobborgo di Weinberger, crollò l'armatura di una casa. Quattro muratori italiani restarono morti, tre feriti gravemente.

Mentre le grandi nazioni intendono ad aumentare i loro eserciti, non è inutile gettare un sguardo sulle forze dei piccoli Stati. Il Granducato del Losseburgo possiede una gendarmeria di 132 uomini, comandati da due ufficiali, ed una compagnia di volontari da 140 a 170 uomini, compresi 40 musicisti, comandati da 6 ufficiali. La repubblica di San Marino, in caso di bisogno, può disporre di una milizia di 950 uomini, comandati da 38 ufficiali. Questo però è sul piede di guerra, e non sapremo dire qual sarebbe l'esercito di quella repubblica in tempo di pace. Il principato di Monaco ha per forza militare una guardia d'onore di 70 uomini, comandati da 5 ufficiali, più 14 gendarmi.

Si annunzia da Vienna la morte dell'ebreo Federico Linke, il re degli usurai, che, avendo cominciato il suo commercio con un capitale di 250 franchi, lascia un patrimonio di oltre 50 milioni. L'eredità è una figlia unica, che ignorava completamente la situazione di suo padre e guadagnava la vita come domestica presso un bottegaio col salario di 125 franchi all'anno. Linke, per non smentire tutta la sua vita, ha lasciato detto nel testamento che nessuna parte dei 50 milioni sia mai consacrata ad opere caritatevoli!!

**Dalla Provincia**

Casarsa

5 Settembre.

Il dì 14, avanti il Tribunale di Pordenone, sarà tenuto il processo contro l'ex cappellano di qui, Don Roberto Biasotti, su cui sgraziatamente gravano molteplici accuse per indecate azioni che avrebbe consumate nella sua qualità di gestore della nostra Cassa rurale e Lattaria. La stampa liberale ha fatto il suo « dovere », coll'annunciare la cosa colle più minuziose particolarità. Per semplice ed ingenua dimenticanza, si sa! — questa stampa tralasciò di ricordare quel venerando vecchio sacerdote che nell'accasamento da cui venne abbattuto per la dolorosa sciagura trovò l'unico conforto nella sua spechciata onestà coll'indennizzare appieno quanti erano stati danneggiati, sottostando così ad enormi sacrifici.

Offrir al pasto della morbosa curiosità pubblica un fatto isolato di uno che d'eme-

rita colpevolmente della propria condizione e dignità è cosa facile; tacere d'un atto nobilissimo e generosissimo che direttamente vi si collega, che di fronte ad uno sciagurato venuto meno a' suoi doveri mette il vero tipo del sacerdote, è cosa abietta. La missione della stampa non si esercita così.

Abbiamo sul tavolino una vera moltitudine di corrispondenze, ma con sommo dispiacere, non possiamo dar loro luogo nel numero d'oggi. Quando è che il Cittadino diventerà un Cittadinone? Ai nostri amici l'adoperarsi!

**COSE DI CASA E VARIETÀ**  
DIARIO SACRO

Martedì 6 settembre — s. Daniele prof.  
Fiere e Mercati della Provincia  
Martedì 6 settembre — Codroipo.

**Per la benemerita opera della stampa cattolica**

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo, a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non siasi in Italia fatto abbastanza.

Un sacerdote di Udine offre al caro *Cittadino Italiano* L. 2 — Il M. R. D. Giovanni Battista Feruglio L. 5. — Il Comitato Parrocchiale di S. Giorgio M. (Città) 2.00.

**La festa della B. V. della Cintura nella Parrocchia del SS. Redentore.** — Con grande solennità venne ieri festeggiata l'annuale ricorrenza della festa della B. V. della Cintura nella parrocchia del SS. Redentore. La chiesa era parata ancor meglio che gli altri anni, in modo veramente straordinario, mercé la cooperazione di buoni parrocchiani.

Alle ore 9 1/2 ant., vi fu Messa solenne, funzionante il R. mo Mons. Maruzzi. Tanto la mattina quanto la sera fu eseguita scelta musica, a piena orchestra, diretta dal valente maestro Don Bonaventura Zanutti. Alle 5 e mezzo pom. fecesi la consueta processione la quale riuscì ordinatissima sotto ogni riguardo. Tutte le vie che percorse il simulacro di Maria SS. erano stipate di gente, e tutte le finestre erano addobbate, con damaschi, fiori, ecc.

A rendere più decorosa e devota la processione, vi suonò la brava banda di Paderno, la quale ad onor del vero fece un servizio inappuntabile, essendo ora fornita d'un bellissimo repertorio di marce religiose; fra queste ce ne sono alcune del maestro Gazzotti di Tolmezzo.

Alla sera poi la Chiesa e molte case erano illuminate, e alle ore 8 1/2 nuovamente la banda fece un giro nella Parrocchia, suonando briose marce, però tutte decorose, e così ebbe termine la bella festa della B. V. della Cintura al SS. Redentore.

**Il Giornale di Udine ed il Friuli** notano un incidente occorso sulla sera per la di manda del suono della Marcia Reale fatta alla Banda musicale di Paderno.

La verità è questa: si gridava: « l'Inno! » e i nostri buii intendono con ciò non la Marcia Reale, ma l'Inno di Garibaldi. Quindi legittima l'opposizione del noto *capoccia clericale* sig. Raimondo Zorzi, il quale, fabbricatore della Parrocchia, ci teneva ad armonizzare il carattere religioso della festa col sentimento della maggioranza dei parrocchiani.

Quando è che vedremo un po' di società e di lealtà?

**Bollettino Religioso.**

Ieri, prima domenica di settembre, Sua Ecc. il nostro Arcivescovo e il R. mo Capitolo Metropolitano si recarono al Santuario delle Grazie, per lo scioglimento del voto fatto dalla città di Udine nel 1836. Alla pia funzione assisteva molta gente.

Giovedì prossimo, festa della Natività di Maria Ss.; essa chiude la solenne novena di predicazione alle Grazie. Sua Eccellenza Ill. ma e R. ma Mons. Arcivescovo pontificherà solennemente, alle ore 10.

La predicazione del R. mo P. professor Guido Mattiussi procede trionfalmente. La vastità di dottrina e di concetti cui si ispira la sua parola, la chiarezza particolare della sua esposizione, e la profondità del suo sapere, fanno di lui un oratore esauriente. Peccato che per la vastità dell'ambiente non possieda un metallo più forte di voce!

**Leggerezze di un giovinotto.** — Abbiamo detto nel numero di giovedì 1 corrente di quel noleggiatore a cui pareva che tutte le ciambelle riuscissero col buco... otturato. Ebbene, adesso è sturato. Il noleggiatore aveva già riavuto un cavallo con corretta da Palmanova, e ieri gli venne ritornato a casa per mano di terza persona il secondo cavallo, che si diceva truffato. Glielo aveva condotto via un giovinotto dalla testa balzana, il quale si trovò più volte nella dolorosa circostanza di figurare per ladro, mentre per sua disgrazia è leggiero e sventato al massimo grado.

Il giovinotto è orfano ed è stato allevato dai coniugi M., che se lo hanno adottato.

**Strascichi su due truffe.** — All'arresto della troppo famosa Picco, da noi narrato sabato, seguirono altri due arresti di due donne della medesima rima, sulle quali pesano forti indizi di complicità negli avvenuti borseggi.

Un pasticcio, del resto, che potrà far del chiasso.

**Per la morale e per la quiete.** — L'autorità di Pubblica Sicurezza, in seguito ad una imponente dimostrazione de' vicini, ha fatto chiudere una casaccia di via del Pozzo, diramazione di altra non meno sconveniente che si trova nel centro della città. E' da augurarsi che più non si apra, e che anzi si chiuda anche l'altra.

**Furto rientrato.** — La moglie del casellante ferroviario Caschia di Planis, al N. 2, aveva ieri disteso in un prato, sopra due lenzuola, della lana cavata da un materasso e lavata.

Verso le ore 11 ant., credendola asciutta, si recò per ritirarla, ma non trovò più né la lana né le lenzuola.

Coll'ansia e la stizza che si può immaginare, corse ad annunciare il furto al suo marito, il quale si mise alle ricerche del mariuolo, durante le quali per i campi trovò prima la lana e poi lenzuola, segno evidente che il ladro aveva buttato la roba per poter darsela più svelatamente a gambe.

**Un avviso consolatore.** — L'emissione dei biglietti della Lotteria di Torino prende l'ultimo e definitivo impulso coll'avviso, che in altra parte del giornale riferiamo in forza del quale la data della estrazione è definitivamente fissata al 15 corrente.

Quest'avviso mentre ridonderà a consolazione dei possessori di biglietti, riuscirà inoltre salutare per coloro che ancora intendessero acquistarne poiché nei pochi giorni che mancano alla data del sorteggio vi è ancora tempo a provvedersi di biglietti e anche di Centinaia complete con vincita sicura.

Non si dimentichi però che è molto facile che la vendita venga chiusa prima del 15 corrente e allora non si troveranno più biglietti al costo di origine e i ritardatari dovranno pagare dieci ciò che oggi possono ancora avere per cinque.

**In Tribunale.** — La causa contro Mons. Costantini e Co, movida su querela di Giovanni Fulvio di Cividale, è stata nuovamente rinviata, cioè al 15 corrente.

**Per finire.** — Uno di città ad uno di campagna:

- Avete molt' uva quest'anno?
- Ben poca, mio caro.
- Perbacco! allora, anche poco vino!
- Oh! in quanto al vino è tutt'altra cosa!
- Come si spiega questo arcano?
- Lo domanda a me, Lei che ha studiato?

**INFORMAZIONI PARTICOLARI**

**Roma, 5.** — Ha fatto grave impressione la notizia data dal *Secolo* che, versando in male acque l'Amministrazione Poste e Telegrafi, siasi levato danaro dalle Casse di Risparmio postali per pagare gli impiegati. Si esige luce, perché tratterebbesi, in tal caso, d'una specie d'appropriazione indebita e si sarebbe dato motivo di non più fidarsi delle Casse stesse.

— Fu nuovamente sequestrato (ieri) l'Avanti.

— Dalla Sicilia e dalla Sardegna giungono notizie di continue grassazioni e violenze d'ogni fatta. Immenso il malcontento contro le autorità pubbliche e contro il governo.

— Non è confermata la notizia che il principe di Napoli presenzierà le feste giubilari dell'imperatore austriaco in rappresentanza di re Umberto. Non avendo Francesco Giuseppe restituito la visita fattagli in Vienna da re Umberto nel 1881, ritenesi che nessuno della Casa reale sabauda andrà più in missione ufficiale a Vienna.

— Ieri a Pietrasanta ci furono le elezioni politiche, essendo stata l'elezione dell'ex-servo e sedicente principe Camillo Ventura. Questi ebbe voti 1636, il suo competitore Giorgio 1520, il detenuto Filippo Turati 109. Voti contestati, dispersi, o nulli, 401.

— Si ha notizia d'una scoperta di falsi monetarii a Palermo. (Vedi *Su e Giu*). I rei sono Benedetto Laporta, Laura sua moglie, un figlio, tre figlie, dai 15 ai 18 anni, ed una cognata. La fabbrica andava da 2 anni, ed era di biglietti da 2 e da 10, perfettamente imitati. Il laboratorio era in Vicolo Castelnuovo, 18.

**Roma, 5.** — Finalmente è levato lo stato d'assedio anche per Milano e Firenze. A Milano usciranno rivelazioni gravissime sui maneggi dei cosiddetti moderati, i quali ricorsero ai più iniqui mezzi per far imporre e indi prolungare il regime eccezionale. Il sindaco Vigoni dovrà dimettersi.

— Si smentisce qualsiasi amnistia pel 20 settembre. Eppure, a breve andare, un'amnistia dovrà venire, se il governo non vuol

andar incontro ad una grande campagna di protesta.

— E' inesplicabile la cecità e bonarietà di vari giornali cattolici che continuano a quasi edificare Pelloux, mentre egli perpetua il sistema tristissimo di Rudini verso il nostro partito. La sua più recente prodezza è lo scioglimento del Consiglio comunale di Frascati, perchè la maggioranza appartiene ai cattolici.

**Parigi, 5.** — Il Consiglio di ministri si è deciso di concedere la revisione del processo Dreyfus. Tutte le influenze ebre sono in ginocchio. E' probabile un prossimo richiamo della Camera in sedute straordinarie. Dicesi che si dimetteranno i ministri Viger e Tillye, dell'agricoltura e dei lavori. L'*Autorité* dice che la revisione del processo sarà una sventura pubblica, e crado abbia ragione. Il sen. Trarieux invoca da Trovillot, ministro delle colonie grandi mitigazioni di regime a favore del relegato Dreyfus.

Il *Siecle*, in un articolo brutalmente bugiardo, accusa Henry d'essere stato prezzolato dai gesuiti (Altri giornali hanno erutato quest'infamia, che lo stesso ebraico *Berliner Tagblatt* stigmatizza).

**Berlino, 4.** — La *Vossische Zeitung* di stamane insinua che il Papa riceve, segretamente, 3 milioni e 250 mila franchi annui assegnatigli dal governo italiano. La malignità del foglio giudaico anticlericale è troppo stupida per ispirar fede.

**Dispacci Stefani e particolari**  
(Servizio diretto del *'Cittadino Italiano'*)

**La spedizione anglo-egiziana** — Grande sconfitta dei dervisci.

**Londra, 4.** — Un dispaccio del Sirdar Kitchener al ministro della guerra reca che una cannoniera inglese, comandata dal capitano Rappell, ha scacciato completamente il nemico dalle posizioni della riva destra del Nilo, demolendovi tutti i forti, nonché i forti dell'isola Luti posti di fronte a Ondurman impadronendosi di tutti i cannoni. Gli inglesi non ebbero alcuna perdita.

**Londra, 4.** — Si assicura che gli anglo-egiziani si sono impadroniti giovedì di Kartum. Essi avrebbero 2000 tra morti e feriti, i dervisci 8000. — (Però la notizia non è finora confermata.)

N. B. A l'illustrazione del primo telegramma ecco alcuni particolari: Il corpo di spedizione anglo-egiziano avanzò nel pomeriggio ad un miglio e mezzo da Kerreri. Ivi fece att' aspettando il risultato dell'assalto da parte delle cannoniere sul Nilo. Le forze del Califfo, calcolate a 35,000 uomini, stavano allineate fuori di Ondurman. Ritornato Keppel, comandante della flottiglia, riferì che le cannoniere, aiutate dalla batteria Howitzer, demolirono totalmente i forti nell'isola di Luti, sulla riva destra del Nilo, catturando quattro cannoni. Vennero parzialmente distrutte la colonna sulla tomba del Mahdi e la moschea di Ondurman. Le cannoniere non ebbero nessuna perdita.

Il dispaccio ufficiale, in prosa nel testo integrale, — del sirdar Kitchener così si esprime: « I dervisci ci lasciarono tranquilli venerdì sera, ma per tempestivo la seguente mattina i nostri avamposti riferirono che l'intero esercito nemico ci marciava contro. Ricevemmo a piè fermo il suo ardito e deciso assalto. Dopo un'ora di combattimento, durante cui i dervisci tentarono invano di avvilupparci ai fianchi, vennero respinti. « Alle 830 avanzati verso Ondurman; ma, assalito nuovamente con forza sulla destra, feci un cambiamento di fronte, respingendo il nemico, con gravi sue perdite. « Il Califfo comandava personalmente le sue truppe, che verso mezzodi vennero completamente disperse.

Alle 2 ripresi la marcia verso Ondurman, che fu occupata dopo breve resistenza. Il Califfo rientrato a Ondurman dopo la battaglia, fuggì quando occupammo la città. Lo inseguirono la nostra cavalleria e le cannoniere. Si trovano con noi Neufel e circa centocinquanta prigionieri liberati. Ondurman è vastissima. Le nostre intente forze accampano ora nel deserto a occidente della città. »

Il sirdar Kitchener finisce dicendo non essere presentemente in grado di dare compiti ragguagli circa le perdite.

La caduta di Ondurman è il principio della fine del mahdismo. In quella città, che due anni or sono accoglieva già 150 mila abitanti, era concentrata tutta la loro potenza. Le armi non mancavano.

Il califa Abdullah, volto in fuga dalle armi degli anglo-egiziani è un tiranno brutalissimo. Egli si mantiene al potere colle scellerate crudeltà. Ha 58 anni.

La tomba del Mahdi, cui si accenna nei dispacci, è un monumento alto 50 metri dal suolo. Poco lontana stava la moschea, ora parzialmente distrutta, il cui immenso recinto poteva contenere 70,000 persone.

La presa di Ondurman è una grande vittoria della civiltà. Il dominio dei dervisci nel Sudan aveva piombato tutta quella sventurata regione nella peggiore barbarie.

La Reuter ha dal Cairo: due soli ufficiali

inglesi caddero nell' battaglia di Ondurman: il tenente Grenfell del 12.º Lancieri, e il capitano Caldocott del reggimento Royal Yorkshire.

**Londra, 5.** — Kitchener telegrafò sabato che tutte le truppe dei Dervisci hanno capitolato. Il *Times* ha dal Cairo che l'Imperatore Guglielmo telegrafò le sue congratulazioni a Kitchener.

**Il debito di Cuba**

**Madrid, 4.** — Si assicura che sarà emesso un prestito pel pagamento del debito di Cuba del 1886, ma non subito, perchè regolare il debito totale spetta alla commissione per la pace, che si riunirà a Parigi.

**Congresso forense a Torino**

**Torino, 4.** — Nel salone dei concerti all'Esposizione si è inaugurato il secondo Congresso Forense, alla presidenza del Duca d'Aosta. Vi intervennero Finocchiaro Aprile, Colonino, il senatore Ferraris, Zanardelli, Villa, Bianchieri, molti altri senatori e deputati, ed i rappresentanti tutti dei collegi forensi d'Italia, il Prefetto, il sindaco, e altre autorità e numerosi invitati. Furono pronunciati discorsi. App'audito (sottinteso) il discorso inaugurale di Zanardelli. L'Avvocato Colla, depositario della bandiera del 1848 consegnata dal collegio dell'ordine degli avvocati, con applaudite parole salutò Ferraris decano degli avvocati, torinesi e il senatore Ferraris accolto da entusiastiche acclamazioni ricordò in un patriottico discorso le antiche memorie della bandiera sfilata sotto la loggia di Carlo Alberto il 23 marzo 1848. Infine il sindaco ha ringraziato con applaudite parole il Congresso.

La Cerimonia terminò dopo mezzogiorno.

**La Questione Dreyfus**

**Parigi, 5.** — Confermasi che i ministri sono unanimi nell'idea di aprire la procedura per la revisione del processo Dreyfus. Nessun ministro pensa a dimettersi. La voce d'una prossima convocazione del parlamento è infondata. Saussier ovvero Zurlin' en assumerà il portafoglio della guerra.

**Guglielmo II e l'Inghilterra**

**Hannover, 4.** — Questa mane vi fu una funzione religiosa di campo coll'intervento dell'imperatore Guglielmo sulla piazza di Waterloo. L'imperatore arringò le truppe. Ricordando la fratellanza delle armi inglesi e tedesche nella battaglia di Waterloo, disse: « Non sono che poche ore che l'esercito inglese riporì una vittoria sopra un nemico molto più forte in Africa. » L'Imperatore terminò invitando le truppe a gridare con lui: *Viva la regina d'Inghilterra!*

N. B. Alcuni giornali, prendendo occasione da questo discorso, dice che esso conferma che fra l'Inghilterra e la Germania fu concluso un accordo. Sembra che l'accordo, se anche reale, non abbia sì grande portata come quello attribuitogli dai telegrammi speditici sabato.

**I piani delle fortezze di Cattaro**

**Zara, 4.** — Corre voce che certo Gabauer caporale assistente del genio sia stato arrestato a Clissa presso Spala, per aver venduto alla Russia i piani delle fortificazioni di Cattaro. Si dice essere stata l'Inghilterra a scoprire il tradimento. Riguardo al compenso ricevuto dal Gabauer vi sono tre versioni: taluni dicono diecimila fiorini, altri ottantamila fiorini e altri infine cinquantamila rubli. Il capo autiore militare è partito tosto per Spalato (Se la notizia si avvera, aspettiamoci lo scoppio di nuove diavolerie.)

Antonio Vittori gerente responsabile

**SI CHIUDE**  
Giovedì 15 corrente  
Alle ore 10 precise  
La Vendita dei biglietti della  
**GRANDE**  
**LOTTERIA DI TORINO**

**Libreria del Patronato - Udine**

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERRATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

IL PARROCCHIANO con la Messa e Vesperi per le domeniche e feste solenni di tutto l'anno, Prezzo L. 1 legato in tutta tela.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.



**PREMIATO**  
CON  
**Diploma e Medaglia d'oro**  
all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897  
CON  
**Grande Diploma d'onore e Croce**  
all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.  
E CON  
**Medaglia d'oro di I. grado**  
all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.

**Martinuzzi Francesco**

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli  
Specialità Arredi Sacri  
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà  
Gratis - Campioni e prezzi a richiesta

**Abbonamento straordinario al CITTADINO ITALIANO da oggi a tutto 31 dicembre 1898 lire 5. - Abbonamento del Sabato lire UNA a tutto 31 dicembre 1898.**

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi															
DA UDINE A VENEZIA	M. 1.52 O. 4.45 M.* 6.05 D. 11.25 O. 13.20 D. 17.39 D. 20.23	DA VENEZIA A UDINE	M. 7.40 O. 6.12 M. 10.50 D. 14.10 M.** 17.25 M. 18.30 O. 22.25	DA UDINE A PORTOGR.	M. 7.51 M. 14.55 M. 18.23	DA PORTOGR. A UDINE	M. 8.03 M. 14.39 M. 20.10	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in corrispondenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in corrispondenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.														
DA UDINE A PONTREBA	O. 5.50 D. 7.55 O. 10.55 D. 17.06 O. 17.35	DA PONTREBA A UDINE	O. 9.— D. 9.29 O. 14.39 M. 16.55 D. 18.37	DA UDINE A CIVIDALE	M. 6.06 M. 9.50 M. 12.— M. 17.10 M.* 22.05	DA CIVIDALE A UDINE	M. 7.05 M. 10.33 M. 14.15 M. 17.56 M.* 22.43	DA CABARSA A SPILIMB. A CABARSA	O. 9.10 M. 14.55 O. 18.40	DA SPILIMB. A CABARSA	O. 7.55 M. 13.15 O. 17.30	DA CABARSA A PORTOGR.	O. 5.45 O. 9.13 O. 19.05	DA PORTOGR. A CABARSA	O. 8.10 O. 13.05 O. 20.45	TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	O. 8.15 M. 8.— D. 15.42 O. 17.25	O. 9.40 M. 9.— D. 17.35 M. 20.45	O. 6.55 M. 11.10 M. 18.55 O. 18.10	O. 8.30 M. 12.22 M. 15.15 O. 19.25

**VOLETE LA SALUTE??**

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI  
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI  
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO  
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.  
Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

**COLLEGIO-CONVITTO ARCIVESCOVILE DI UDINE**

**Estratto del Programma.**  
Questo Collegio-Convitto (che nel prossimo anno scolastico 1898-99 si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene e comode posizioni della città) è fondato da S. E. R. ma Monsignor Arcivescovo per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria, che li renda sostegno e decoro delle famiglie, non meno che della Patria.

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale.

Gli insegnamenti sono impartiti sotto la vigilanza del direttore a norma dei programmi governativi, da maestri e professori patentati.

Coll'esplicito consenso dei genitori e col permesso del Direttore si danno lezioni di lingue straniere, disegno e musica.

La pensione che decorre dal 20 ottobre al 20 luglio è fissata in L. 390 per gli alunni delle classi elementari, e in Lire 450 per quelli del Ginnasio da versare in tre rate trimestrali anticipate nei mesi di ottobre, gennaio, aprile.

Alla scuola annessa al Collegio potranno essere iscritti anche quei giovani i genitori dei quali bramassero collocarli in qualità di esterni. La tassa fissa per questi è di L. 5 mensili per gli alunni delle classi elementari, lire 8 mensili per le ginnasiali.

Spese accessorie, trattamento, Corredo, come nel Programma che trovasi presso il M. R. D. Franco Ostermann Curia Arcivescovile, al quale per intanto si dirigano le domande.

**Premiata Cartoleria e Libreria Eccl. RAIMONDO ZORZI**

PEL GIOVANE CLERO  
**BREVIARIUM ROMANUM TOTUM**  
Al massimo buon mercato. — Occasione favorevolissima

Il Breviario Romano testè uscito in Roma, è vendibile alla Libreria Ecclesiastica R. Zorzi, è di una grande comodità per il suo formato 17 per 10 1/2 edizione rosso-nero, caratteri nitidissimi, con tutti gli uffici novissimi e *Proprium Diocesano*, legato in tutta pelle, fregi in oro, taglio liturgico e segnali in seta, per sola lire 12.—

MASSIME ETERNE di propria edizione. E' inutile sprecar parole, in merito alla edizione delle Massime Eterne, edite dalla ditta R. Zorzi. Il grande smercio in Diocesi e fuori prova, quanto sieno apprezzate e ciò per la sua eleganza nelle legature, nei tipi nuovi e nella carta. Mantengono sempre lo stesso prezzo, benchè di molto migliorate le legature.

Copie 100 prese in una sol volta L. 30.00 — Copie 50 idem L. 16.00 — Copie 12 idem L. 4.20 — Una sola copia L. 0.40 — Due copie L. 0.75.

IL CANTORE DI CHIESA libretto per il popolo di campagna. Nuovissima edizione riordinata, su buona carta, legati in mezza tela, Cent. 20.

SCAPOLARI per gli aggregati alle Confraternite del Carmine, Addolorata e Immacolata Concezione, montati su panno nero, maron, bleu, con immagini su tela, alla dozzina prezzo ridotto Cent. 80.